

## L'operazione Undici scassinatori seriali smascherati dai carabinieri. Contatti con la mafia russa. Recuperati refurtiva e contanti

# Il clan dei «leoni»: cento furti in città

## Fermata la banda dei georgiani specializzata nei colpi in appartamento

Dal centro della stella spunta la testa di un leone che rugisce. Inchiostro bluastro sulla parte sinistra del petto. Il tatuaggio è stato fatto in carcere. Significato: ladro e scassinatore. Ha il marchio del suo «mestiere» nel mondo criminale uno dei dieci georgiani (più un ucraino) arrestati a Milano dai carabinieri di Novara. Una banda di ladri che aveva basi anche Brugherio, Sesto e Cormano. Hanno svaligiato oltre cento appartamenti solo in città (tra Lombardia e Piemonte i furti sono 250). E sono collegati ai più potenti clan della mafia «russa»: i gruppi georgiani che negli ultimi anni si sono allargati in modo sempre più stabile in Italia.

Reati di basso livello al servizio della grande criminalità. I ladri georgiani sono organizzati in batterie, hanno un «coordinatore», e capi più in alto che pianificano le linee generali delle loro azioni. Rubano nelle case: portano via oro, gioielli e materiale elettronico. Vendono al più presto a ricettatori locali. E una parte dell'incasso la versano per ingrossare la *obshak*, la cassa comune dei clan. Durante le perquisizioni dell'altra notte i carabinieri di Novara, guidati dal colonnello Maurilio Liore (comandante del reparto operativo) e dal capitano Vittorio Bal-

### Caccia ai predatori

#### Gli arresti

Arrestati l'altra notte dieci georgiani e un ucraino autori di oltre 250 furti tra Lombardia e Piemonte. Sono collegati ad alcuni dei clan più potenti della mafia ex sovietica. Rubano nelle case e versano parte del bottino nella cassa comune delle cosche. I carabinieri di Novara hanno scoperto 5 covi tra Milano, Brugherio, Cormano e Sesto



#### L'inchiesta

Domenica 30 giugno «La Lettura», supplemento culturale del Corriere, ha pubblicato un'inchiesta sulla presenza dei clan dell'ex Unione Sovietica in Italia, a partire da un omicidio commesso a Bari il 6 gennaio 2012. Le indagini hanno svelato le connessioni tra le bande di ladri e i più potenti gruppi della mafia dell'Est

bo (a capo del nucleo investigativo), hanno trovato merce per un valore di circa 150 mila euro, più 25 mila euro in contanti.

Ladri espertissimi, «tecnici» che passavano intere giornate a esercitarsi. Nelle case della banda gli investigatori hanno trovato una serie di serrature fissate sul ciglio dei tavoli per fare «allenamento» con ferri e grimaldelli. E in passato hanno ascoltato conversazioni come queste: «Quello non facciamolo più lavorare, è troppo lento», diceva uno dei capi. E ancora:

«Il ragazzo è bravo, ma ha ancora poca esperienza, deve esercitarsi». Proprio i rumori di ferraglia provenienti dall'interno di un appartamento sono stati uno dei segnali che ha insospettito gli investigatori. Altri strumenti sequestrati nei covi: fiamme ossidriche utilizzate per aprire le cassette; attrezzature per la valutazione di pietre e metalli preziosi; passaporti ucraini, lituani, russi e greci («opere» di falsari molto esperti).

Gli arresti di ieri rientrano nella più vasta indagine che è stata battezzata «Operazione



Odessa», che finora ha portato a 36 arresti, tra cui quelli di due badanti (sempre georgiane) che assicuravano appoggi ai ladri e informazioni sulle case in cui andare a rubare. I carabinieri di Novara sono arrivati alle basi degli scassinatori a Milano seguendo la catena di furti partita dal Piemonte. L'inchiesta va avanti in collaborazione con l'Europol perché i clan georgiani sono radicati in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Paesi dell'Est.



Il «capo» dell'ultima batteria arrestata si chiama Zviad Bokoveli, detto Zvio, e a giudicare dalle città di nascita il gruppo appartiene ai clan mafiosi della Svanezia (regione della Georgia). Negli ultimi due anni si sono fronteggiati anche in Italia i due più grandi clan della mafia ex-sovietica, quello legato alla città di Kutaisi e quello di origine tra Rustavi e Tbilisi. Un uomo del clan Kutaisi è stato ucciso dal gruppo rivale il 6 gennaio 2012 a Bari. Il suo presunto killer era un ladro georgiano, partito da Pioltello. Nelle intercettazioni si lamentava perché in Italia c'erano troppi svanezi.



**Bottino e arnesi** A fianco, il bottino sequestrato. Sopra, il tatuaggio di un arrestato: significa «ladro e scassinatore»

la Svanezia (regione della Georgia). Negli ultimi due anni si sono fronteggiati anche in Italia i due più grandi clan della mafia ex-sovietica, quello legato alla città di Kutaisi e quello di origine tra Rustavi e Tbilisi. Un uomo del clan Kutaisi è stato ucciso dal gruppo rivale il 6 gennaio 2012 a Bari. Il suo presunto killer era un ladro georgiano, partito da Pioltello. Nelle intercettazioni si lamentava perché in Italia c'erano troppi svanezi.

**Andrea Galli  
Gianni Santucci**